

Sentieri



incontri
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

www.diocesiluceraTroia.it - stampa@diocesiluceraTroia.it

FCSIR

ANNO IX - NUMERO 8

settembre 2025

02 il direttore

Un messaggio di pace,
una luce per il mondo

04 il vescovo

Il sacramento del perdono
e della vita nuova/2

06 appuntamenti
diocesani

Feste patronali, nel cuore
di una sola speranza

07 appuntamenti
diocesani

Esercizi spirituali 2025,
a Mugnano del Cardinale

Aspirate a cose grandi



Roma, Capitale della speranza dei giovani Un messaggio di pace, una luce per il mondo

Piergiorgio Aquilino
stampa@diocesiluceraTroia.it



Si chiamano Maria Rosaria e Pasquale. Sono due cugini venticinquenni che, partiti da Lucera, hanno raggiunto Roma per vivere il grande appuntamento del Giubileo dei Giovani, dal 28 luglio al 3 agosto scorso. Come loro, centinaia di migliaia di coetanei hanno varcato il cuore della cristianità, trasformando piazza San Pietro e via della Conciliazione, prima, e Tor Vergata, poi, in un mosaico di lingue, bandiere e volti accesi dall'attesa. Attesa che si è fatta sorpresa quando, nella serata del 29 luglio scorso, Sua Santità Leone XIV è apparso in papamobile, tra incredulità e applausi. Non era

prevista la sua presenza alla Messa di benvenuto del Giubileo, ma il Pontefice ha scelto di esserci, di confondersi con quella moltitudine di giovani arrivati da ogni angolo del mondo. Un ingresso inatteso, carico di emozione: dal colonnato del Bernini alle strade laterali, più di centoventimila giovani hanno gremito ogni spazio, molti seduti sull'asfalto, altri rimasti fuori dai varchi pur di non perdersi l'energia dell'incontro. Le bandiere ondeggiavano, i canti delle GMG si intrecciavano - dal *Resta qui con noi all'Emmanuel* -, mentre i led dei cellulari illuminavano la serata romana. Le prime parole sono state un incoraggiamento: «Voi siete il sale della terra [...]. Voi siete la luce del mondo» (Mt 5,13-14). E oggi le vostre voci, il vostro entusiasmo,



Roma, Piazza San Pietro, 29 luglio 2025.
La sorpresa di Leone XIV ai giovani.

le vostre grida - che sono tutte per Gesù Cristo - saranno ascoltate fino ai confini del mondo. Oggi state iniziando alcuni giorni, un cammino, il Giubileo della Speranza, e il mondo ha bisogno di messaggi di speranza; voi siete questo messaggio», una «opportunità di essere una forza che può portare la grazia di Dio, un messaggio di speranza, una luce alla città di Roma, all'Italia e a tutto

il mondo. Camminiamo insieme con la nostra fede in Gesù Cristo». Nessun testo preparato, solo la forza della sua voce: «Il nostro grido deve essere per la pace nel mondo». Un appello raccolto in coro, tradotto in decine di idiomi, amplificato dal respiro collettivo della piazza: «Diciamo a tutti: vogliamo la pace nel mondo!». A dare il benvenuto ufficiale era stato l'arcivescovo Rino Fisichella, pro-prefetto del Dicastero per l'evangelizzazione, a cui è seguito il mandato alla *GenZ* e ai *Millennials* riuniti sotto la cupola di San Pietro: «Siamo qui per trasmettere la fede e comprendere il grande valore che Gesù Cristo possiede nella nostra vita. Rispondiamo con entusiasmo: in questi giorni Roma, con tutto ciò che rappresenta, è nelle vostre mani».

« giubileo 2025 »

Testimonianze



“Dio ci ama, senza fine”!

Eccoci! Sono Maria Rosaria, ho 25 anni, lucerina doc e facente parte del cammino neocatecumenale a Foggia.

Peregrinante in spem, un'esperienza unica all'insegna della fratellanza: percorrere 20 km a piedi tutti in gruppo tra terra che si alza in aria, sole cocente e stanchezza nelle gambe, per raggiungere Tor Vergata, fanno capire davvero cosa significhi essere pellegrini, perché ti fanno scoprire chi ti è vicino nelle difficoltà, sempre pronto a portare la fatica della croce con te! E, soprattutto, che nessuna sofferenza (di qualsiasi tipo essa

sia) è eterna: ti porta, prima o poi, a una vista mozzafiato e a una profonda sensazione di pace, quindi a una glorificazione. Vedere papa Leone XIV da vicino è stata un'emozione forte, sapere che un essere umano rappresenta Gesù ed è lì vicino a te che ti saluta con la mano, in quel momento, è veramente forte. Le sue parole poi, sono state di speranza, piene di coraggio e di amore, dove l'amore è donarsi non possedersi. Ringrazio tanto il Signore per avermi fatto vivere questa esperienza e la tengo viva dentro me ogni giorno, nel mio lavoro, nella mia famiglia e con gli amici. Questa è testimonianza viva e vera che Dio mi ama ancora e ancora, senza fine!

Maria Rosaria Vitacchione

“Noi siamo sale e luce”!

Ciao! Sono Pasquale, un ragazzo lucerino di 25 anni e faccio parte anch'io del cammino neocatecumenale di Foggia. Ho partecipato a questo Giubileo lasciandomi guidare dal Signore,



che stava dando questa grande opportunità a me e a Stefania, la mia ragazza, di poter vivere un'esperienza unica prima del nostro matrimonio, che avverrà tra meno di un mese.

Siamo stati veri e propri pellegrini, in viaggio verso Tor Vergata. Abbiamo percorso molti chilometri, sotto al sole, con pesanti zaini sulle spalle e la polvere che, a causa del forte vento, ci veniva addosso. Ma tutte queste fatiche le abbiamo condivise con altri ragazzi e, questo, ha reso il tutto molto più leggero. Con loro nel tragitto abbiamo parlato, cantato, ballato: sembrava ci conoscessimo da sempre e invece era questo spirito di fraternità, di amore, di gioia che il Signore



Roma, Tor Vergata, 2 agosto 2025. Maria Rosaria (foto a sx) e Pasquale (foto a dx) col loro gruppo (ultima foto).

aveva messa in ognuno di noi a farci vivere queste emozioni forti ed uniche che mi porterò dentro per sempre.

Che emozione vedere papa Leone XIV da vicino, sentirli dire che noi siamo “sale della terra e luce del mondo”! Mi ha emozionato moltissimo e mi emoziona ancora adesso, perché mi fa capire quanto io sia importate per il Signore. Ringrazio ancora una volta il Signore che mi ha dato la possibilità di vivere questa esperienza, di averla vissuta con chi mi starà accanto tutti i giorni e con tanti altri fratelli che ti lasciano dentro qualcosa di unico, con cui è davvero bello stare insieme!

Pasquale La Cava

La lezione di papa Leone XIV ai giovani del Giubileo “Aspirate a cose grandi, ovunque siate”!

Fabio Beretta

L'essere umano è fatto “per un'esistenza che si rigenera costantemente nell'amore”. Questa la “lezione” lasciata da papa Leone XIV in consegna alla sterminata moltitudine di giovani (oltre un milione) che, nelle giornate del 2 e 3 agosto, hanno riempito la spianata di Tor Vergata per gli eventi clou del loro Giubileo.

Il Pontefice è giunto in elicottero con un quarto d'ora d'anticipo rispetto al programma iniziale. Diversi ragazzi erano ancora addormentati quando è atterrato. La notte, del resto, non è passata tranquillamente: la pioggia, prima, e un forte vento, dopo, hanno sferzato l'intera area. E il vento ha continuato a soffiare per tutto il tempo della celebrazione.

“Buongiorno!”, il saluto di Leone. “Dio vi benedica tutti. Camminiamo insieme, viviamo in Cristo”, ha aggiunto il Papa prima di recarsi nella sacrestia, allestita sotto la grande croce di ferro posta 25 anni fa durante il grande Giubileo del 2000.

Ha quindi preso il via la Messa, “sacramento del dono totale di Sé che il Signore ha fatto per noi”, ha esordito Prevost nell'omelia, soffermatosi sulla lettura tratta dal libro del Qoelet e sul Salmo. “Due richiami alla fragilità umana”, una fragilità che “è parte della meraviglia che siamo”. Leone ha chiesto di pensare all'erba: “Non è bellissimo un prato in fiore? Certo, è delicato, fatto di steli esili, vulnerabili” ma “subito rimpiazzati da altri che spuntano dopo di loro, e di cui generosamente i primi si fanno concime”.

E l'essere umano, ha sottolineato il Papa, è fatto “per questo. Non per una vita dove tutto è scontato e fermo, ma per un'esistenza che si rigenera costantemente nel dono, nell'amore”. Ed è per questo che “aspiriamo continuamente a un 'di più' che nessuna realtà creata ci può dare; sentiamo una sete grande e bruciante a tal punto, che nessuna bevanda di questo mondo la può estinguere”.

“Questa sete – ha proseguito parafrasando il discorso che papa Wojtyła pronunciò in questa stessa spianata 25 anni fa – “non si può ingannare con surrogati inef-



Roma, Tor Vergata, 2-3 agosto 2025.
Papa Leone XIV al Giubileo dei Giovani.

ficaci! Ascoltiamola, piuttosto!”. Infine, l'invito a coltivare l'amicizia con Gesù attraverso “la preghiera, l'adorazione, la Comunione, la Confessione frequente, la carità generosa, come ci hanno insegnato i beati Frassati e Acutis. Aspirate a cose grandi, alla santità, ovunque siate”. “Non accontentatevi di meno. Allora vedrete crescere ogni giorno, in voi e attorno a voi, la luce del Vangelo”, ha concluso il Papa.

Al termine della celebrazione, come ogni domenica, Leone ha pregato l'Angelus, definendo il Giubileo dei Giovani “una cascata di grazia per la Chiesa e il mondo intero”. “Vi ringrazio uno ad uno”, ha aggiunto. In inglese ha poi quindi ricordato tutti i giovani che soffrono “in ogni terra ferita dalla guerra”, citando Gaza e l'Ucraina. “Voi siete il segno che un mondo differente è possibile”.

Sulla strada del ritorno verso casa, i giovani, provenienti da 146 Paesi, hanno iniziato vivere l'altro desiderio che papa Leone ha

espresso loro la sera della grande Veglia: essere, cioè, “missionari del Vangelo che siano testimoni di giustizia e di pace”: di questo ha bisogno il mondo di oggi, lacerato da guerre e divisioni. Di giovani portati a costruire le loro relazioni e basare le proprie scelte, “radicali e piene di significato”, come il matrimonio, l'ordine sacro e la consacrazione religiosa, su quella roccia che è “l'amore di Dio”.

Fin dalle prime ore della mattinata del 2 agosto hanno raggiunto Tor Vergata a piedi, percorrendo chilometri sotto il sole, dopo aver attraversato nei giorni scorsi le Porte Sante ed essersi confessati al Circo Massimo. Nel pomeriggio, tra canti e momenti di riflessione, hanno atteso l'arrivo del Pontefice, che con i giovani ha intrapreso un dialogo: tre quesiti, in spagnolo, italiano e inglese, incentrati su altrettante tematiche cruciali per le nuove generazioni del nostro tempo: l'amicizia, il coraggio di fare scelte che segnano il percor-

so di vita e come incontrare oggi Cristo Risorto, in un mondo che rende tutto incerto.

Il Santo Padre ha ricordato quello che amava ripetere Benedetto XVI: “Chi crede, non è mai solo”. Perciò, ha incalzato Leone, “incontriamo veramente Cristo nella Chiesa, cioè nella comunione di coloro che il Signore stesso riunisce attorno a sé per farsi incontro, lungo la storia, ad ogni uomo che sinceramente lo cerca. Quanto ha bisogno il mondo di missionari del Vangelo che siano testimoni di giustizia e di pace! Quanto ha bisogno il futuro di uomini e donne che siano testimoni di speranza! Ecco, carissimi giovani, il compito che il Signore Risorto ci consegna”.

Il silenzio è poi sceso sull'intera spianata, sferzata dal vento, mentre il Santissimo Sacramento veniva esposto sull'altare. Un milione di giovani, in silenzio e in ginocchio, hanno concluso la serata pregando, assieme al Papa, davanti all'Eucaristia.

Foto: Fabio Beretta

Dal magistero di papa Francesco

Il sacramento del perdono e della vita nuova/2

+ Giuseppe Giuliano
vescovo@diocesiluceratroia.it



Il Vangelo, che ci è stato donato, ci parla dell'amicizia con Gesù, un'amicizia che si nutre di ascolto. Si accoglie l'amicizia divina, si ascolta il Signore, lo si riconosce e lo si adora unico vero Dio, solo se il cuore viene purificato. È necessario il nostro impegno, ma non basta perché noi siamo fragili, siamo deboli: solo Dio conosce, guarisce ed apre il cuore all'amicizia con lui e con gli altri. Occorre allora portargli il cuore contrito. Ed invocarlo: "Se tu vuoi, puoi cambiarmi dentro, puoi purificarmi". Guardando ai nostri peccati alle cose brutte che ci portiamo dentro e che abbiamo fatto, possiamo dire con fiducia al Signore: "Signore, se tu vuoi, puoi purificarmi".

Il Signore perdona tutto, egli non si stanca di perdonare. No, non si stanca di perdonare.

Il Signore ci vuole rinnovati, liberi, leggeri, felici e in cammino,

non bloccati sulle strade della vita. Lui sa quanto è facile per noi inciampare, cadere e rimanere a terra, e vuole rialzarci. Egli si china per rialzarci: questo fa il Signore ogni volta che celebriamo il sacramento della riconciliazione.

È salutare per noi non rimandare l'incontro con il suo amore, perché quando siamo rialzati da lui possiamo riprendere il cammino. Il peccato è sempre una sconfitta, ma il Signore Gesù vince il peccato, lui è il vincitore del peccato e del male. Soltanto quando il cuore è pentito e ritorna a lui, si conosce Dio e si intuisce il suo mistero d'amore. Dio si fa conoscere perdonando e permettendo, così, la ripartenza della vita nuova.

La vita nuova, cominciata con il battesimo, riparte di continuo con il perdono chiesto e sempre ricevuto.

Il sacramento della Riconciliazione non è una pratica devoziona-



le, ma è passaggio fondamentale dell'esistenza cristiana. Con esso ci si riconosce peccatori e ci si butta tra le braccia di Gesù crocifisso per essere da lui liberati. Non si tratta di moralismo, ma di risurrezione del cuore a vita nuova.

Il confessore sa di essere dispensatore della gioia del Padre che ritrova ed accoglie il figlio smarrito; sa che le sue mani, poste sul capo del penitente, sono quelle di Gesù, forate di misericordia: le piaghe del peccato vengono trasformate

in canali di misericordia.

Il perdono e la pace che invociamo sono come la carezza dello Spirito Santo sulla nostra vita ed anche su quella del mondo.

Dio non si stanca di perdonare a chi domanda il perdono e perciò, senza timore, ci accostiamo con fiducia al *sacramento della guarigione e della gioia*.

Il perdono di Dio va rimesso nel posto che gli compete: il centro della Chiesa!

Gesù, se tu vuoi, puoi purificarmi!

XXXVII Giornata Nazionale per il sostentamento del clero

Sostenere i sacerdoti significa custodire il cuore delle nostre comunità

Un gesto di riconoscenza verso i sacerdoti che ogni giorno si prendono cura delle nostre comunità. È questo l'invito che la Chiesa italiana rivolge ai fedeli in occasione della XXXVII Giornata nazionale di sensibilizzazione per il sostentamento del clero, in programma domenica 21 settembre 2025.

I sacerdoti, oggi più che mai, rappresentano una risorsa fondamentale. Sono annunciatori del Vangelo nella concretezza della vita quotidiana, artigiani di relazioni autentiche, punti di riferimento per famiglie in difficoltà, anziani soli, giovani disorientati o in cerca di lavoro. Con discrezione e tenacia, offrono tempo, energie e ascolto costruendo reti di solidarietà e accompagnando percorsi di fede e rinascita.

"La Giornata Nazionale - spiega il responsabile del Servizio Promozione per il Sostegno Economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - richiama l'attenzione sull'importanza della missione dei sacerdoti, sulla bellezza del loro servizio e sulla



corresponsabilità richiesta alla comunità cattolica. È un'opportunità per esprimere gratitudine verso uomini di fede, speranza e prosimità, che ogni giorno offrono la loro vita per il bene delle comunità. Sostenerli non è solo un atto economico, ma un segno concreto di appartenenza e partecipazione ecclesiale".

Spesso si crede, erroneamente, che l'obolo domenicale sia sufficiente a garantire il sostentamento del clero. Ma in molte realtà, queste risorse non coprono il necessario. "Fa riflettere il fatto che oggi le offerte deducibili a fa-

vore dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero (ICSC) - aggiunge Monzio Compagnoni - coprono meno del 2% del fabbisogno annuale complessivo. Dietro ogni sacerdote c'è una vita interamente dedicata agli altri. E ogni offerta, anche la più piccola, è un modo per dire 'grazie' e sostenere concretamente i nostri preti, permettendo loro di continuare ad essere presenza operosa nelle parrocchie".

Le offerte deducibili, istituite con la revisione del Concordato, oltre quarant'anni fa, rimangono ancora oggi uno strumento poco

conosciuto e sottoutilizzato. Nel 2024, secondo i dati diramati dal Servizio promozione sostegno economico CEI, le offerte raccolte, pari a 7,9 milioni di euro, hanno contribuito al sostentamento di circa 31.000 sacerdoti attivi nelle 226 diocesi italiane, inclusi 250 *fidei donum* - missionari in Paesi in via di sviluppo - e 2.517 sacerdoti anziani o malati che, pur avendo concluso il loro ministero, restano testimoni di una vita spesa per il Vangelo. L'ammontare raccolto, pur significativo, resta però lontano dai 522 milioni di euro necessari a garantire una remunerazione dignitosa - attorno ai 1.000 euro mensili per 12 mesi - a ciascun presbitero.

Attraverso il sito www.unitineldo.it, è possibile effettuare una donazione in modo sicuro e semplice. Chi lo desidera, può anche iscriversi alla newsletter mensile per ricevere aggiornamenti e scoprire storie vere di sacerdoti e comunità che, da nord a sud del Paese, rendono visibile il volto della Chiesa che ama, accoglie e accompagna.

A Fatima, il forum delle Associazioni sociosanitarie “Vogliamo essere operatori di pace”

Aldo Bova
Presidente del forum
delle associazioni sociosanitarie

Vediamo nel mondo con tutta obiettività e verificiamo con mano che nelle nostre comunità e nel mondo c'è tanta cattiveria, egoismo, autoreferenzialità, violenza. C'è clima di guerra in tanti ambienti delle nostre comunità e ci sono guerre in tante parti del mondo con morti e produzione di danni enormi al sistema di vita civile.

C'è un grande senso di indifferenza per la Comunità di appartenenza, per l'altro, per il vicino, per il fragile.

C'è tanta filautia e poca filocalia. Si pensa molto a se stesso ed al proprio egoismo e poco al vicino. C'è, in Italia, un disagio mentale diffusissimo che genera tanti, tanti problemi relazionali (liti, contrasti, omicidi, relazioni patologiche generatrici di rapporti intossicati con gravi danni. Tante persone e, in particolare, i giovani vivono con mancanza di senso nella loro esistenza e, per questo, vivono male, soffrendo e generando sofferenza. Si effettuano stermini nel mondo e purtroppo ci si abitua a questo.

Le persone, i popoli non si ribellano in modo consistente ed incisivo a questo stato. Basta notare ciò che sta succedendo ai poveri abitanti di Gaza attaccati violentemente dal governo di Netanyahu, che sta effettuando uno sterminio senza alcun rispetto dei civili, dei vecchi, delle donne, degli ammalati, dei bambini, facendo mancare cibo, acqua, assistenza sanitaria.

Ed il mondo, l'Umanità intera, gli organi deputati a regolare i rapporti patologici fra i popoli stanno a guardare; non intervengono in modo concreto, operativo. Basta pensare agli attacchi ingiustificati ed ingiustificabili della Russia alla povera Ucraina, che desidera legittimamente la propria libertà, la propria autonomia, la propria democrazia.

Dinanzi a questo scenario il mondo resta attonito ed anzi si creano ulteriori venti di guerra.

La NATO si riunisce e si stabilisce che ogni sua componente deve porre in prospettiva il 5% del suo



Santuario di Fatima,
1-5 luglio 2025.
Il pellegrinaggio.

PIL per acquisire armamenti; pensiamo che in Italia il Governo pone a disposizione per il SSN il 6,2% del PIL. Siamo in un clima in cui la fa da padrone la mentalità del contrasto, della battaglia fra le persone, fra le comunità, fra i popoli con grave nocimento per il vivere civile, che ha bisogno di serenità.

Dinanzi a questo clima triste e di grande negatività il forum delle associazioni sociosanitarie ritiene che non bisogna essere passivi. Armandosi di speranza, è bene adoperarsi per migliorare le condizioni del mondo, almeno agendo nelle proprie comunità di riferimento e nelle realtà vissute. Impregnandosi di Spirito Santo, arricchendosi con l'Eucaristia e le parole di Cristo, affidandosi all'aiuto della nostra Mamma Celeste, è bene agire nel mondo, testimoniando i valori evangelici, che possono salvare il mondo e portare spirito di amore, di disponibilità, di serenità, di pace.

Alla luce di questa valutazione il forum, credendo fermamente nella forza della preghiera, ha voluto, all'inizio di luglio 2025, un pellegrinaggio a Fatima sulla scia di un percorso mariano, già in atto dal 2023 con pellegrinaggi a Lourdes nel 2023 e nel 2024.

Il pellegrinaggio a Fatima, dal giorno 1 al 5 luglio 2025, ha portato ai piedi della nostra Mamma celeste nella Cappella delle apparizioni nella Cova da Iria un nutritissimo gruppo di persone della dirigenza del forum e appartenenti a vario titolo al forum in rappresentanza del Mondo della Cura della Salute italiano e del mondo dell'assistenza sociosanitaria (operatori ed assistiti) per chiedere serenità, salute, pace, pace nei cuori delle persone e pace nel mondo, tenendo presenti i 69 conflitti presenti nel mondo.

Il pellegrinaggio programmato ed organizzato dal presidente del forum, Aldo Bova, e dal respon-

sabile nazionale della rete del forum, Antonio Falcone, collaborati da Pasquale Pizzini e Mimmo Gargiulo, è stato guidato spiritualmente da don Isidoro Mercuri Giovinazzo, assistente spirituale del forum nazionale, collaborato da don Francesco Stanzone, parroco in San Vitaliano (Na), da don Carlo Giuliano, direttore della Pastorale della salute della diocesi di Nola e da suor Noemi Rosolino, clarissa di Pignataro Maggiore. Il pellegrinaggio ha avuto come presidente, mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia, innamorato della Mamma Celeste. Avendo sempre il supporto della presidenza di mons. Giuseppe Giuliano, tutti i partecipanti hanno vissuto momenti di grande spiritualità, ottenendo ristoro per il proprio animo; i dirigenti del forum hanno altresì chiesto alla Madonna di motivarli, sostenerli ed accompagnarli nella loro opera, tesa con spirito di misericordia a tentare di creare la civiltà dell'amore, ma soprattutto a lavorare per la Pace.

Stando a Fatima il giorno 4 luglio, il forum ha voluto e realizzato un convegno sul tema: “Vogliamo essere operatori di Pace”. Si è svolto in presenza e con collegamento in telematica. Con questo convegno il forum ha voluto: promuovere la Pace fra i Popoli, fra le Comunità e le Persone, offrendo tutto alla Mamma Celeste; promuovere la salute nel nostro paese, dove l'assistenza è a rischio per tanti motivi; porre a tema la medicina come servizio, l'aiuto ai fragili, l'accompagnamento dei sofferenti e la delicata tenuta del Sistema Sanitario Nazionale; promuovere lo spirito di misericordia con l'amore, che può sgorgare dal ventre della Mamma Celeste e che tentiamo di far nostro, di farlo entrare nelle nostre viscere; amore caratterizzato da vicinanza, compassione e tenerezza; porre all'attenzione di tutti l'atteggiamento da seguire del Buon Samaritano, che “vide e ne ebbe compassione”.

Il forum, a chiusura del pellegrinaggio, ha chiesto alla Dolce Mamma Celeste protezione per tutte le sue componenti (15 associazioni nazionali, 5 Forum regionali, 140 strutture territoriali) e di accompagnarle ed illuminarle nel lavoro da svolgere per portare e testimoniare amore.

Vissute le feste patronali a Troia e a Lucera Nel cuore di una sola fede e di una sola speranza

Anastasia Centonza

L'estate della diocesi di Lucera-Troia è stata segnata dall'intensa partecipazione dei fedeli alle celebrazioni in onore dei patroni delle due Città: a Troia, i santi Eleuterio, Ponziano, Anastasio, Secondino e Urbano; a Lucera, santa Maria Patrona e san Rocco. Due comunità distinte, due tradizioni storiche, ma un unico filo rosso: la fede che anima e unisce i popoli.

A **Troia**, la festa si è aperta venerdì 18 luglio 2025 con la celebrazione dei Primi Vespri solenni, alla presenza di numerosi sacerdoti della diocesi, delle autorità civili e militari e di una partecipazione viva del Popolo di Dio. Nell'omelia, mons. Vescovo ha ricordato come «la festa dei santi Patroni è memoria dei figli di Dio che vivono alla luce della Pasqua. È gioia per la carne mangiata nel Pane eucaristico, che ci assimila al Signore Gesù. In queste reliquie meditiamo, accogliamo, contempliamo e professiamo che la nostra vita non finisce nella cenere della morte ma è chiamata alla vita senza fine della eternità di Dio». La celebrazione si è conclusa con la tradizionale processione dei busti argentei dei santi e dell'effigie mariana del Monte Carmelo, segno tangibile di una comunità che cammina insieme sotto lo sguardo dei suoi protettori.

Il 19 luglio, mons. Vescovo ha presieduto il Solenne Pontificale nella Concattedrale, occasione per sottolineare il legame tra santità e vita quotidiana: «Ci sono termini di questa liturgia che ci richiamano al nostro vivere quotidiano: speranza e gioia. La festa che stiamo vivendo non è altro che attestazione della speranza di cui abbiamo bisogno, manifestazione della gioia di cui il nostro cuore sente esigenza». Parole che hanno trovato eco nella presentazione di Alessandro Pio De Pasquale, seminarista ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri: «È Cristo stesso, modello ispiratore dei santi, il vero ed unico motivo della nostra festa. Affidiamo a loro questo nostro fratello e figlio, perché il Signore lo accompagni e lo renda un prete signifi-



Troia, Basilica Concattedrale, 19 luglio 2025. La festa in onore dei Santi Patroni, con la presentazione di Alessandro De Pasquale (a dx) e delle suore oblate (sotto).



ficativo e robusto per la nostra Chiesa».

Sempre a Troia, in occasione della celebrazione, è stato accolto don Agostino Forte come nuovo incaricato per la pastorale giovanile e vicario parrocchiale, mentre sono state presentate le

Suore Oblate del Sacro Cuore di Gesù, pronte a riprendere la vita comunitaria dopo un periodo di assenza.

A **Lucera**, le celebrazioni hanno preso il via giovedì 14 agosto con i solenni Primi Vespri dell'Assunta e la consegna delle Chiavi



Lucera, Basilica Cattedrale, 14-15 agosto 2025. Le feste patronali.

della città alla Vergine. Mons. Vescovo ha invitato i fedeli a guardare a Maria come «risurrezione di Adamo caduto, riscatto delle lacrime di Eva, consolazione di chi piange, trono dei re. Lei porta colui che tutto sostiene, scala poggiata al cielo per la quale Dio è disceso sulla terra, ponte che conduce al cielo». La processione in Piazza Duomo ha visto una partecipazione ordinata e devota, con la città intera affidata alla protezione della Madre di Dio.

Il 15 agosto, nella solennità dell'Assunzione, la Cattedrale di Lucera ha accolto il pontificale presieduto dal Vescovo, seguito dall'omaggio ai Caduti in Piazza Duomo: un gesto che unisce memoria e preghiera, fede e storia. Il 16 agosto, festa di San Rocco, la liturgia ha visto la celebrazione delle Cresime a cinque giovani della diocesi e la benedizione dell'opera "San Rocco Compatrono" realizzata dall'artista lucerino Andrea Petrillo. La giornata si è conclusa con la tradizionale processione del simulacro di Santa Maria Patrona, durante la quale il Vescovo ha portato la presenza della Chiesa anche nelle periferie del bisogno, visitando il carcere, l'ospedale e la R.S.S.A., condividendo la gioia della festa con tutti.

Così, da Troia a Lucera, il popolo diocesano ha rinnovato la propria fede in un percorso che unisce celebrazione e testimonianza. Come ha ricordato mons. Vescovo: «È Cristo il vero ed unico motivo della nostra festa». Le feste patronali non sono solo memoria dei santi, ma occasione viva di comunione, speranza e gioia, in cui la Chiesa e la città si ritrovano insieme sotto lo sguardo dei propri protettori.

Esercizi spirituali 2025, a Mugnano del Cardinale La Chiesa, segno di speranza per gli uomini

Antonio Cataldo Miscioscia

Dal 19 al 23 agosto 2025, la diocesi di Lucera-Troia ha vissuto giorni intensi di grazia e riflessione con gli esercizi spirituali guidati dal Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano. La comunità si è ritrovata a Mugnano del Cardinale, presso il Santuario di Santa Filomena, luogo scelto per dare inizio al cammino con la celebrazione della Santa Messa e la visita alla giovane martire. Un segno eloquente: partire dalla testimonianza di una santa che, nella debolezza della giovinezza e nella fragilità della persecuzione, ha reso visibile la forza della speranza cristiana. Il tema degli esercizi – “La Chiesa, segno di speranza per gli uomini” – è stato sviluppato dal vescovo Giuliano in una trama di meditazioni che hanno intrecciato Scrittura, esperienza ecclesiale e urgenze del nostro tempo. Il percorso si è articolato in sette grandi nuclei, che hanno toccato i fondamenti della vita di fede e il compito missionario della comunità cristiana.



Mugnano del Cardinale, 19-23 agosto 2025. I partecipanti agli Esercizi spirituali.



La prima tappa ha guardato a “La storia e la geografia della fede”: il cristiano, ha ricordato il Vescovo, è illuminato dalla fede e “riscaldato” dalla speranza, vivendo quel tritico essenziale che è fede, speranza e carità. La Pasqua del Signore rimane la sorgente di ogni dinamismo. Il secondo passaggio ha affrontato “Il mistero che è la Chiesa”: non una realtà ripiegata su se stessa, ma chiamata ad aprire gli occhi e a riflettere, come la

luna, la luce di Cristo. Poi, “La Chiesa Popolo di Dio e Corpo di Cristo”, segno di comunione e missione, esperienza di amore e di compimento. Non è mancata una riflessione sul “territorio”, cioè il mondo umano in cui i cristiani sono immersi, luogo di realismo, discernimento e conversione quotidiana. Da qui l’appello alla “presenza cristiana” con forme nuove di impegno sociale, nella pace e nell’amore vicendevole,

antidoto a ogni solitudine. Il Vescovo ha poi indicato “le priorità”: guardarsi intorno, essere comunità alternativa e creativa, vivere i piccoli gesti quotidiani come possibilità di Vangelo, annunciare con nuova evangelizzazione e custodire i sacramenti come segni di vita nuova. Infine, alcune “attenzioni da ben ricordare”: la nostalgia del Vangelo, la fraternità, la bontà nelle parole e nelle azioni, la fecondità della carità, fino alla gioia della speranza che è dono di Dio e responsabilità dell’uomo. A coronamento delle giornate, le parole di David Maria Turollo, lette in preghiera, hanno offerto un orizzonte di attesa: il desiderio di vedere il volto di Dio senza arrossire, nella piechezza della luce. Gli esercizi spirituali, vissuti con intensità dai partecipanti, hanno lasciato in tutti la consapevolezza che la Chiesa è davvero segno di speranza per l’umanità, non per le proprie forze ma per il Vangelo che porta. Da Mugnano del Cardinale si è tornati a casa con il cuore rinnovato e la missione di essere discepoli credibili, capaci di seminare pace, comunione e gioia nelle pieghe del quotidiano.

Mostra per l’Anno Giubilare “L’arte vede e dice la Speranza”

Milena Natola
Associazione diocesana “Terzo Millennio”

È stata inaugurata dal nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, lo scorso 13 agosto 2025, alle ore 20.00, presso le sale del Palazzo Vescovile di Lucera, la mostra collettiva “L’Arte vede e dice la Speranza”, a cura dell’Ufficio Beni Culturali della diocesi di Lucera-Troia, in collaborazione con il Centro Studi Arti visive “Mecenate” del prof. Salvatore Lovaglio e dell’Associazione culturale “Terzo Millennio”, con il patrocinio del Comune di Lucera nell’ambito delle iniziative di “Lucera 2025 – Capitale Cultura Puglia”. La mostra, nelle intenzioni di

don Luigi Tommasone (Delegato per i BB.CC.EE.), vuole essere un contributo culturale nel cammino del Giubileo Ordinario del 2025, che papa Francesco ha voluto dedicare alla virtù della Speranza. L’iniziativa scaturisce inoltre dalla convinzione di come l’arte e la religione possano dialogare, “essendo entrambe uno strumento di mediazione del Tutt’Altro”. La mostra, che si snoda in un suggestivo percorso espositivo attraverso le ricche sale del Museo Diocesano di Lucera, vede esposte opere di Vincenzo Astuto, Cleonice di Muro, Salvatore



Lucera, Museo Diocesano, 13 agosto 2025. L’inaugurazione.

Lovaglio, Andrea Petrillo, Alessandro Tommasone e René. Tutti artisti originari di Lucera. Come evidenziato dallo storico del testo critico che accompagna le opere: “il tema della speranza, fulcro dell’intera esposizione, viene esplorato qui con una profondità e una pluralità

che superano la semplice rappresentazione iconografica. Dalla concretezza volumetrica della scultura alla suggestione immersiva delle installazioni, passando per la forza evocativa della pittura, ogni opera si fa veicolo di una riflessione intima e al contempo universale”.

Una “chicca” a quarant’anni dalla morte del Vescovo pugliese Mons. Renato Luisi e il Concilio Ecumenico Vaticano II

Gaetano Schiraldi

Il 16 novembre 2025 si compiranno i quarant’anni dalla morte di mons. Renato Luisi (1903-1985), nativo di Castelluccio Valmaggiore.

Nel 2007, l’arcivescovo di Lecce, Cosmo Francesco Rупpi (1932-2011), diede alle stampe il volume *I Vescovi pugliesi al Concilio Vaticano II*, in cui furono raccolti le proposte e gli interventi dei presuli per l’assise conciliare. Nell’elenco mancano le *propositiones* di mons. Luisi che comunque prese parte al concilio come vescovo di Nicastro. Tale assenza è giustificata da una serie di coincidenze legate alle date: la lettera per la richiesta dei pareri risale al 18 giugno 1959, il 17 dicembre di quello stesso anno don Luisi veniva nominato vescovo di Bovino e consacrato nel 1960; il 6 luglio 1963 venne traslato a Nicastro facendo ingresso il 7 settembre successivo; l’11 ottobre di quell’anno ci fu l’apertura del concilio. Concretamente mons. Luisi, pur partecipando come vescovo alla solenne apertura del Concilio e alle conseguenti sessioni, non ha avuto la possibilità temporale di offrire le sue osservazioni e le sue idee in vista della celebrazione del grandioso evento.

Al 20 ottobre 1963, però, risale una *Lettera pastorale dal Concilio* che il Luisi inviò al clero e ai fedeli della diocesi di Nicastro, da cui traspare l’anelito e l’entusiasmo di questo vescovo-pastore. Ne riportiamo di seguito il testo a quarant’anni dalla sua morte: «Figliuoli dilette, un mese è trascorso dal giorno in cui ho dovuto allontanarmi da voi, chiamato a Roma con tutti gli altri Vescovi del mondo alla Seconda Sessione del Concilio Ecumenico. Per confortarmi della lontananza e mantenere un vivo contatto con le vostre anime vi indirizzo questa breve Lettera Pastorale, che sarà letta in tutte le Chiese nella festa di



La solenne processione dei Vescovi all’apertura dell’assise conciliare. Si intravedono in primo piano mons. Luisi e Mons. Antonio Piroto.

Cristo Re. Desidero intrattenermi con Voi sul Mistero della Fede per eccellenza, cioè la Divina Eucarestia, dono supremo di Cristo, Re d’amore, che compendia tutte le effusioni del Suo Cuore e tutta la storia della nostra Redenzione. Si può dire che il grande lavoro del Concilio Vaticano II, fino ad oggi, è diretto a far riflettere in tutta la sua sovrana grandezza il Mistero Eucaristico. Sapete già che il primo schema proposto allo studio dei Padri è stato quello della Sacra-Liturgia, ora già quasi votato ed approvato. Nel secondo schema della Chiesa, che si sta discutendo in questi giorni con tanto ardore e profondità, il richiamo all’Eucarestia è frequentissimo come al Centro che vivifica od unifica il Popolo di Dio. La precedenza stessa data al tema ha già il suo alto significato e ammaestramento. Più significativo è il fatto che le Congregazioni Generali del Concilio, che si tengono tutte le mattine in S. Pietro, dal lunedì al venerdì hanno sempre inizio con la celebrazione del santo sacrificio

della Messa: magistero magnifico di esempio che si irradia nel mondo dai Padri Conciliari, prima ancora che risuonino le loro grandi parole. La S. Messa è celebrata a turno da uno dei Padri ed ascoltata da tutti i Cardinali, Patriarchi, Vescovi, Abati, Generali di Ordini: Tutti una voce dicentes, si levano e si prostrano, si segnano e cantano, come se mossi da una sola leva. E son tanti, che lo sguardo si perde prima di poterli abbracciare e distinguere, proprio come i fiori in giardino immenso coltivato a fitte aiuole di garofani. È una visione di incomparabile bellezza offerta allo sguardo nel Tempio Massimo della Cristianità, tutti i giorni del Concilio. Pensando alla prima celebrazione eucaristica di Gerusalemme, sembra che il Cenacolo si sia dilatato a dismisura fino alle proporzioni della immane Basilica per accogliere i successori di dodici primi testimoni e partecipanti al Grande Mistero. C’è da rilevare in più nella celebrazione della Messa Conciliare che si sono alternati tutti i diversi riti dei quali

è ricca la Chiesa, con i paramenti o i canti propri di ciascuno. La Messa è la stessa nella sua essenza di Offerta, Consacrazione e Comunione, ma l’espressione della fede nell’identico Mistero è così diversa da un rito all’altro rispondente all’indole e alle tradizioni dei popoli. Nell’Aula del Concilio, l’Altare si rivela, con eloquenza incomparabile, come il gran segno tra i continenti che congrega in unum la molteplicità e diversità delle genti. Dopo la Santa Messa, i Padri Conciliari, rimanendo allo stesso posto nella Basilica, passano alla discussione dell’argomento del giorno e tra il momento liturgico e il momento dottrinale c’è continuità non solo di tempo e di luogo, ma direi, di azione: l’uno svolgendosi dall’altro, come parti dello stesso rito. Il lavoro arduo del pensiero e della parola, nell’incontro dei duemila e più Maestri, viene ancorato alla preghiera liturgica e quasi dedotto da essa. E che altro significa l’intronizzazione del Vangelo nell’Aula dopo la Santa Messa e

prima che cominci lo svolgersi delle relazioni e degli interventi. Sullo stesso Altare dove pochi minuti prima è stata offerta l'Ostia Santa nel sacrificio eucaristico, viene intronizzato il Testo del Santo Vangelo (uno dei più preziosi evangelieri che custodisce il Tesoro della Basilica). Preceduto dalla Croce, tra i lumi dei candelieri, viene portato attraverso l'Aula da uno dei Padri o deposto lì, in alto e al centro, per rimanervi tutto il tempo dell'Assemblea, che si chiude con la deposizione del Libro Santo. Ogni giorno l'altare veglia sulla suprema assise della Chiesa, prima col fulgore dell'Ostia e del Calice, poi con la luce delle Sacre pagine spiegate sul trono dorato. I Vescovi ascoltano, scrivono, intervengono, e tutta la loro tensione s'illumina del riflesso candido e pacato della luce che emana dall'Altare. Cari miei sacerdoti e fedeli, oh come vorrei poter trasfondere in voi questo accresciuto ardore e questa rinnovata ammirazione verso il Santo Sacrificio della Messa, riaccesi nel cuore del vostro Vescovo, assistendo alle sedute del Concilio Ecumenico! All'apostolato liturgico, e, in primis, della Santa Messa, intendo consacrare il meglio delle mie energie e del mio lavoro pastorale, con la speranza e la esortazione di essere da voi seguito, affinché il voto del Concilio si compia, su larga scala, nella nostra diocesi; una partecipazione più cosciente, attiva e unanime alla celebrazione dei Divini Misteri: *Cosciente*: I fedeli imparino per meglio comprendere e comprendano per meglio gustare il poema della Sacra Liturgia fino a riconoscere, come tanti hanno riconosciuto che non c'è niente di più grande e bello al mondo della Santa Messa. *Attiva*: Si può essere spettatori consapevoli e devoti al Sacro Dramma dell'Altare, La Messa ci vuole tutti attori col Sacerdote; esprimendo col gesto, con la parola e col canto l'adorazione, la propiziazione, il ringraziamento e la supplica, a secondo dei vari momenti, nell'armoniosa vitalità del dialogo. Pensate quanto più animato ed eloquente sarà il S. Rito quando nelle nostre Chiese, non solo un piccolo gruppo intorno al presbitero ma tutta la massa del popolo con uguale voce ed entusiasmo reciterà l'orazione col celebrante, ricambierà a lui il saluto cristiano e l'augurio di pace e al suo presente invito di tener su, in alto i



Mons. Luisi al Concilio con don Costantino Goffredo.



Mons. Luisi con don Costantino Goffredo, mons. Salvatore Belluomom vicario generale di Nicotera, e il suo segretario futuro, mons. Mario Milano.

ATTI DI S. E. MONS. VESCOVO

Lettera Pastorale dal Concilio al Clero ed ai Fedeli della Diocesi

FIGLIUOLI DILETTISSIMI,

un mese è trascorso dal giorno in cui ho dovuto allontanarmi da voi, chiamato a Roma con tutti gli altri Vescovi del mondo alla Seconda Sessione del Concilio Ecumenico.

Per confortarmi della lontananza e mantenere un vivo contatto con le vostre anime vi indirizzo questa breve Lettera Pastorale, che sarà letta in tutte le Chiese nella festa di Cristo Re.

Desidero intrattenermi con Voi sul Mistero della Fede per eccellenza, cioè la Divina Eucarestia, dono supremo di Cristo, Re d'amore, che compendia tutte le effusioni del Suo Cuore e tutta la storia della nostra Redenzione.

Si può dire che il grande lavoro del Concilio Vaticano II, fino ad oggi, è diretto a far riflettere in tutta la sua sovrana grandezza il Mistero Eucaristico.

Sapete già che il primo schema proposto allo studio dei Padri è stato quello della Sacra-Liturgia, ora già quasi votato ed approvato.

Nel secondo schema della Chiesa, che si sta discutendo in questi giorni con tanto ardore e profondità, il richiamo all'Eucarestia è frequentissimo come al Centro che vivifica ed unifica il Popolo di Dio.

La precedenza stessa data al tema ha già il suo alto significato e ammaestramento. Più significativo è il fatto che le Congregazioni Generali del Concilio, che si tengono tutte le mattine in S. Pietro, dal lunedì al venerdì hanno sempre inizio con la celebrazione del santo sacrificio della Messa: magistero magnifico di esempio che si irradia nel mondo dai Padri Conciliari, prima ancora che risuonino le loro grandi parole.

— 5 —

La Lettera Pastorale dal Concilio di mons. Luisi alla diocesi di Nicastro.

cuori, risponderà a voce spiegata: "Sì, il nostro cuore è rivolto al Signore". *Unanime*: Sentire, tutti, all'altare, la forza del sublime vincolo della carità di Cristo; infervorarci a compiere insieme la nostra via sotto il gran segno dell'unità che è l'Ostia, e veder cadere dai nostri cuori, per la grazia del Sacramento della pietà, le scorie dell'individualismo egoista, che c'impedi-

sce di riconoscere nel prossimo la somiglianza di Dio. La Messa domenicale attesa e frequentata da tutti come un bagno salutare, dello spirito, come il ritorno alla sorgente della nostra vita migliore, cioè all'amore del Padre e all'amore dei fratelli. Tutte le sollecitudini pastorali del Vostro Vescovo trovano il loro compendio e culmine in questo ideale santo dell'Altare,

Il Seminario e l'Opera delle Vocazioni, la organizzazione catechistica e l'assistenza religiosa alle campagne, l'Azione Cattolica e tutte le sue forme, hanno nell'altare non solo la loro meta, ma anche il segno più certo della serietà, profondità o fecondità del loro essere. Ecco l'appello che lancia a tutta la diocesi il vostro Vescovo, mentre attende al lavoro del Sacro Concilio. Tutti alla Messa, come all'appuntamento più importante e urgente della settimana. Tutti più istruiti e preparati alla Sacra Liturgia. Tutti riportanti alla casa, al lavoro, alle relazioni sociali, il profumo e la grazia attinti ai piedi dell'altare. E ora chiudendo questa mia lettera, lasciate che io vi confidi un mio sogno pastorale, il primo che ho vagheggiato appena destinato a Nicastro, prima ancora dell'ingresso. È un sogno ed un progetto Eucaristico avere nella diocesi un Cenacolo, dove rifurga e da dove si irradii incessantemente la conoscenza, il Culto e l'Amore al Gran Sacramento; una chiesa grande e bella, dove l'esposizione e l'adorazione eucaristica sia di tutti i giorni; una Congregazione Religiosa consacrata per regola all'incremento della devozione a Gesù Sacramentato. Da qualche esplorazione e tentativo sembra che il Signore voglia benedire l'iniziativa. Occorrono preghiere: tante preghiere e da parte di tutti: ma specialmente le preghiere dei nostri infermi e dei nostri bambini, affinché il sogno del Vescovo abbia a realizzarsi quanto prima. Affido a Voi, Sacerdoti e Suore, Maestri Catechisti, uomini e donne di Azione Cattolica questa crociata di preghiere. Vi benedico. Roma, lì 20 ottobre 1963. RENATO, Vescovo».



Prendo spunto, anche per questo mese di settembre, dalla bolla “*Spes non confundit*” per presentarvi un bene artistico della nostra diocesi. Al numero 24 della stessa. papa Francesco ci addita Maria come modello della speranza e così ci esorta: “*La speranza trova nella Madre di Dio la più alta testimone. [...] E ai piedi della croce, mentre vedeva Gesù innocente soffrire e morire, pur attraversata da un dolore straziante, ripeteva il suo “sì”, senza perdere la speranza e la fiducia nel Signore.*”.

Vi propongo la statua della Madonna Addolorata che è conservata nella chiesa di san Nicola in Castelnuovo della Daunia. La nostra opera è stata attribuita a Giuseppe Picaro: apprezzato scultore di arte sacra, nacque a S. Elia Fiumerapido nel 1716; operò soprattutto a Napoli e lavorò con Giuseppe Sanmartino.

Nel volume “La statuaria lignea di Giuseppe d’Onofrio” di Francesco Di Palo, così troviamo descritta la statua di Pietramontecorvino, da cui è derivata questa nostra di Castelnuovo: una copia più solenne e di grande effetto è “...l’Addolorata: il volto contenuto nel grande fazzolettone che copre i capelli strigliati e tirati all’indietro, esprime con la smorfia della bocca e gli occhi stretti e socchiusi, l’acerbo dolore materno; mestizia sottolineata dal braccio che ricade senza forza lungo il fianco, dalla mano aperta come in atteggiamento di accettazione più che di rassegnazione. [...] Opera di grande valore plastico e interpretativo purtroppo orrendamente mortificato, oserei dire ‘vandalizzata’, dalla spessa coltre di vernici sintetiche”.

Noi, oggi, l’ammiriamo in questa versione – non voglio stare qui a descrivere quante altre opere del-

La Madonna Addolorata a Castelnuovo della Daunia



la nostra diocesi sono state messe in mano ad imbianchini e sedicenti “pittori” e hanno subito la stessa misera sorte (sic!) – e potremmo solo immaginare come realmente è la policromia e la ricchezza delle vesti, oggi coperte da spesse mani di “vernici sintetiche”.

Nella nostra diocesi ci sono tante statue della Madonna Addolorata. Per la maggior parte sono statue a conocchia (*l’espressione statua conocchia identifica una tipologia di immagini sacre [maschili o femminili] destinate ad essere portate*

in processione e vestite con abiti in tessuto), alcune in carta pesta e qualcuna in legno, come questa che si differenzia da tutte le altre per la sua tipologia. L’artista riesce a dire, con la sua maestria, il dolore accolto dalla Vergine: le forme scolpite, l’incarnato di una delicatezza unica, mostrano una donna forte, *stabat Mater* sotto la croce una roccia di dolore! Il capo totalmente ricurvo sulla spalla destra mostra quel collo: “*Turris eburnea*” (“*Il tuo collo come una torre d’avorio*” – Ct 7,5), da cui non pas-

sò il morso del peccato di Eva. Il suo capo – i capelli raccolti, la bocca aperta appena, gli occhi quasi chiusi – si abbandona totalmente sulla spalla sinistra, e possiamo pensare come se fosse appoggiata sulla sicura spalla dell’apostolo tanto amato, e che la sostiene sotto la croce come vediamo in tanti dipinti. La sua elegante tunica, certamente di altro colore, è tenuta alla vita da una cintura dorata, quasi del tutto coperta fuoriesce mostrando il ginocchio destro scolpito in maniera tale da esprimere un piccolo movimento e tra le pieghe sotto esce il suo piede calzato. Un grande mantello (certamente azzurro) l’avvolge con tutte le sue abbondanti pieghe: scende dalle spalle, copre tutto il lato destro ed è tutto raccolto sul braccio e solo la mano lo tiene stretto sul fianco destro. L’abbondanza delle pieghe e l’elegante e delicata mano che lo trattiene, fanno sì che il mantello doni dinamicità alla statua, quasi un impercettibile folata di vento lo colpisce nel momento della morte del Figlio, quando anche gli elementi naturali segnano il momento del fiat di Gesù sulla croce. A sinistra, dal mantello, fuoriesce il braccio con la mano aperta che invita tutti a guardare il suo dolore: “*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore*” (Lam 1,12).

Così ancora papa Francesco scrive di lei: “In tal modo ella cooperava per noi al compimento di quanto suo Figlio aveva detto, annunciando che avrebbe dovuto «*soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere*» (Mc 8,31), e nel travaglio di quel dolore offerto per amore diventava Madre nostra, Madre della speranza” (SnC 24).



Intenzioni di preghiera per il mese di settembre

Intenzione di preghiera del Papa: per la nostra relazione con il Creato

Preghiamo perché, ispirati da S. Francesco, possiamo sperimentare la nostra interdipendenza con tutte le creature, amate da Dio e degne di amore e rispetto.

Intenzione dei Vescovi

Ti preghiamo, Signore, per le vittime innocenti delle mafie: fa’ che il loro martirio sia seme di rinascita per la società e asciughi le lacrime di quanti piangono le morti innocenti.

Intenzione del nostro Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano

Per gli studenti e i docenti che iniziano un nuovo anno scolastico.

Preghiamo per il Clero

Cuore di Gesù, preserva i tuoi ministri dalla tentazione del carrierismo e dalla ricerca dei privilegi, perché si rendano in obbedienza disponibili anche per i servizi più umili e nascosti.



Rete Mondiale di
Preghiera del Papa





ZONA PASTORALE

LUCERA

LUCERA

Festa per san Pio X

Lorenza Montanaro

Lo scorso 24 agosto la comunità di San Pio Decimo si è riunita nella chiesa parrocchiale, da poco ristrutturata, per la solenne celebrazione conclusiva del triduo in onore del Santo patrono. In un clima di gioia e raccoglimento, attorno all'altare

si sono ritrovate non solo tutte le realtà parrocchiali, ma anche le istituzioni civili e militari, a testimonianza di un forte legame tra fede e territorio. La celebrazione è stata presieduta dal parroco don Rocco Coppolella, e concelebrata da padre Giovanni Lionetti e don Pasquale Trivisonne (già pastore della comunità), che hanno dato vita a un momento di intensa spiritualità, mettendo al centro l'urgenza di continuare a pregare per la pace. Inoltre, a più riprese durante la messa, don Rocco ha chiesto ai parrocchiani di ricordare che "il fuoco della festa non deve far dimenticare il fuoco che nei Paesi di guerra spegne vite e speranze". Ai parrocchiani ha chiesto di sten-

dere coperte o drappi bianchi come segno visibile del desiderio di pace; l'iniziativa si lega anche alla celebrazione dell'Assunta, al termine della quale, con forza, don Rocco ha guidato la recita di una decina del rosario. Dopo la benedizione solenne, si è tenuta la tradizionale processione che ha attraversato le vie del quartiere, portando con sé devozione e partecipazione popolare. La processione ha poi lasciato spazio al lato più conviviale: come da tradizione consolidata, a tutti i presenti è stato offerto pane e pomodoro, simbolo di semplicità e condivisione. A rendere ancora più vivace la serata ci hanno pensato i ragazzi di *Battiti Live*, che



Lucera, Parrocchia San Pio X, 24 agosto 2025. La festa.

con musica e spettacolo hanno coinvolto grandi e piccoli. In chiusura, il suggestivo spettacolo pirotecnico ha illuminato il cielo di *Pezza del Lago*, suggellando una giornata che ha unito fede, cultura e tradizione.



ZONA PASTORALE

TROIA

FAETO

Spighe in onore di Maria

Leonarda Girardi

Mazzolini di spighe di grano vestono a festa le strade di Faeto, ogni 15 agosto, per la Madonna delle Spighe. Una ricorrenza che unisce fede e tradizione, rinsaldando l'identità di un popolo a lungo segnato dall'emigrazione e final-



Faeto, 15 agosto 2025. La processione.

mente riunito in occasione delle ferie estive, sempre legato alle proprie radici spirituali. Alle ore 18.30, nella chiesa del Santissimo Salvatore, è stata ce-

lebrata la santa Messa. Nonostante il forte temporale, dopo aver atteso per più di mezz'ora la fine dell'acquazzone, l'intera comunità si è stretta attorno alla Madonna, portata a spalla su un carro decorato interamente da spighe, in occasione della processione che ha attraversato le vie del paese.

Ma in questo anno di Giubileo si è tenuto un evento unico e suggestivo: la sfilata di tutti i santi custoditi nella Chiesa Madre. A desiderare fortemente questo solenne momento di fede, che mancava a Faeto dal lontano 1933, è stato il parroco, don Antonio Valentino.

Le statue trasportate sono state quindici, tra queste c'erano:

Sant'Antonio da Padova, di solito circondato da bambini in saio con il giglio in mano; i santi protettori del paese, San Prospero, raffigurato come un guerriero a riposo, il Santissimo Salvatore, che rappresenta Gesù nell'atto della Trasfigurazione, san Pio, santa Lucia, san Leonardo e tanti altri.

La processione si è conclusa sul Belvedere con uno spettacolo pirotecnico a cui hanno assistito in prima linea tutte le statue portate a spalla da ben cento portatori. In serata, poi, il paese ha continuato i festeggiamenti in piazza Rubino con la *DJ Night* animata da Paolo Mascolo, occasione di allegria e fraternità per giovani e famiglie.



« il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

Santa Chiara: donna allo specchio

Nella lettera ad Agnese di Praga, figlia del Re di Boemia Ottocaro I, che rifiutate le nozze con Enrico VII, figlio di Federico II, e con Enrico II d'Inghilterra, vesti il saio di santa Chiara (11 giugno 1234), noi possiamo osservare, come in uno specchio, la luce della esperienza contemplativa della Santa che si fa linguaggio trasparente e ricchissimo di forza espressiva. Per comprendere questo linguaggio, ci soffermiamo brevemente nel recupero del conio originale della contemplazione. La parola contemplazione è composta da *cum* e da *templum*. Il sostantivo *templum* significa propriamente recinto, luogo sacro, separato, dedicato agli déi. Il luogo sacro dell'agire contemplativo di santa Chiara è Gesù Cristo. Come san Paolo e san Francesco, trattiene

su di Lui lo sguardo innamorato. Ella è una donna di alto lignaggio che scrive ad una figlia di Re; ambedue hanno scelto come sposo il «Signore Gesù Cristo», rifiutando le nozze con i potenti ed i Re della terra. Ma questo rifiuto non banalizza la loro consapevolezza e dignità regale. Anzi la sublima, nella contemplazione dello sposo prescelto: più potente di tutti, più generoso, più bello, il cui amore è il più dolce, i suoi favori più fini, il suo amplesso più stretto (FF 2862). Anche il fascino ed il culto della bellezza femminile non vengono umiliati da Chiara, che ne celebra l'impreziosire fatto dal Signore Gesù Cristo: «Ha ornato il vostro petto di pietre preziose, alle vostre orecchie ha fissato inestimabili perle, e tutta vi ha rivestita di nuove e scintillanti gemme e vi

ha incoronata di un diadema d'oro». Infine, la contemplazione di Chiara, che ha scelto la verginità e scrive ad Agnese che ha scelto la verginità, non avvilisce la più profonda aspirazione femminile, la maternità, per esaltare la verginità; ma piuttosto la sublima, unendola alla verginità, nel modello della «dolcissima Madre, la quale generò un Figlio tale che i cieli non potevano contenere, eppure ella lo raccolse nel piccolo chiostro del suo santo seno e lo portò nel suo grembo verginale». La maternità verginale della «gloriosa Vergine» è il modello della maternità verginale di Agnese: «Tu pure, seguendo le sue vestigia, specialmente della umiltà e povertà di Lui, puoi sempre, senza alcun dubbio, portarlo spiritualmente nel tuo corpo casto e verginale» (FF 2893).

Nell'ascolto di questo linguaggio, così raro, ci chiediamo dove Chiara, che non era donna di studio, l'abbia imparato! Se essa porta alla luce il suo vissuto, ci domandiamo quale esso era. La risposta può sembrare sconcertante: Chiara era una donna allo specchio. Scrivendo ad Agnese di Praga, raccomandando: «Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell'eternità... e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nell'immagine della divinità di Lui» (FF 2888). E ancora: «Ogni giorno porta l'anima tua, o regina, sposa di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto, perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno, vestita e circondata di verità, e sii adorna dei variopinti fiori di tutte le virtù, e ancora di vesti splendenti, quali convengono alla figlia e sposa del Sommo Re» (FF 2902).



AIUTA IL TUO PARROCO E TUTTI I SACERDOTI CON UN'OFFERTA PER IL LORO SOSTENTAMENTO

PARTECIPA ANCHE TU!

Fai la tua offerta: anche se piccola assicurerà il sostentamento mensile al tuo parroco e ai circa 32.000 sacerdoti in Italia e in missione come fidei donum, che dedicano la vita all'annuncio del Vangelo, alla guida delle comunità, alla promozione della carità e della prossimità verso tutti.

«Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perchè Dio ama chi dona con gioia», [2Cor 9,7]



DONA SUBITO on line:

Inquadra il QR Code
o vai su: unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA